

Istituto Risorgimento Pinto nuovo direttore

SCELTO DAL MINISTRO FRANCESCHINI PER L'ENTE CON SEDE AL VITTORIANO «LAVORERÒ NEL CUORE D'ITALIA» Giovanna Di Giorgio Non nasconde l'emozione né la soddisfazione. E ha già la voglia di mettersi all'opera. Carmine Pinto è sommerso di telefonate e messaggi di auguri e di complimenti. Eppure, la notizia della sua nomina a nuovo direttore dell'Istituto per la storia del Risorgimento è appena arrivata, nel tardo pomeriggio del giorno dell'Epifania. Il professore, ordinario di storia contemporanea nell'Università degli studi di Salerno e collaboratore del «Mattino», è stato scelto alla volta del Vittoriano dal ministro per i Beni e le attività culturali e per il Turismo, Dario Franceschini. «Sono contento dichiara il neo direttore - di avere un incarico così prestigioso. Sento che è una grande responsabilità, sia nell'ambito della cultura che nell'ambito della ricerca». A rendere nota la nomina di Pinto è lo stesso Mibact, a seguito della firma del ministro Franceschini dei due decreti per la nomina del direttore e del Consiglio direttivo e di consulenza scientifica dell'Istituto. Si tratta di una nomina, come ricorda una nota dello stesso ministero per i Beni e le attività culturali e per il Turismo, che segue l'approvazione del nuovo Statuto, firmato dai ministri Roberto Gualtieri e Franceschini lo scorso dicembre, ponendo così termine alla fase di commissariamento. «Ringrazio il commissario Tronca per il lavoro svolto in questi anni» le parole di Franceschini. Adesso tocca allo storico salernitano. La firma, infatti, dà il via a un rinnovamento nella gestione dell'Istituto che ha sede a Roma, nel complesso demaniale del Vittoriano. Un istituto che amministra il Museo centrale del Risorgimento e che ha il compito di promuovere e facilitare gli studi sulla storia d'Italia dal periodo preparatorio dell'Unità e dell'Indipendenza fino al termine della prima guerra mondiale raccogliendo documenti, pubblicazioni e cimeli, curando edizioni di fonti e di memorie, organizzando congressi scientifici. LA CARRIERA Nato a Padula nel 1972, Pinto ha all'attivo una importante produzione saggistica che spazia dalla politica alla storia italiana, incentrandosi soprattutto sul periodo che va dall'Ottocento al Novecento. E sa bene quale sarà il compito che lo attende: «L'istituto è una delle istituzioni culturali più importanti e più antiche della storia italiana spiega il nuovo direttore - Il nostro compito è di valorizzare la ricerca e la divulgazione storica e valorizzare anche il museo, all'interno di un posto che al centro della nostra nazione. Parliamo rimarca - di uno dei monumenti più importanti: il Vittoriano è il cuore dell'Italia». Con i due nuovi decreti sono stati nominati anche i membri del Consiglio direttivo e di consulenza scientifica dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano. Insieme al professore Pinto, che lo presiede, il direttivo è composto dai professori Aldo Accardo, Arianna Arisi Rota, Roberto Balzani, Alberto Mario Banti, Giampaolo D'Andrea, Gian Luca Fruci, Silvano Montaldo, Carlotta Sorba, nonché dalla direttrice del Vittoriano e Palazzo Venezia, Edith Gabrielli. «Sono tutti, senza eccezione, membri di livello altissimo. Sono tra i maggiori studiosi contemporanei italiani», commenta Pinto. Che già immagina di poter «costruire, insieme al nuovo direttivo, un programma di iniziative di valorizzazione sia della ricerca sia della divulgazione storica, sia di relazione con il mondo della scuola». Una sfida che è resa ancora più delicata da un momento storico tutt'altro che semplice: «Sperando che passi presto la pandemia, lavoreremo tutti insieme perché, appena possibile, si possa valorizzare la struttura nella maniera più importante per il pubblico». Sempre, però, senza lasciare «il nostro primo dovere, ossia la didattica e la ricerca scientifica». Il professore, infatti, assicura: «L'università e gli studenti non si abbandonano mai». L'Istituto che Pinto dovrà dirigere possiede un rilevante patrimonio di cimeli, disegni, sculture e rari documenti legati alla genesi dei fatti storici che portarono all'Unità d'Italia. È dotato anche di un archivio che conserva un ampio patrimonio documentario e iconografico, una delle fonti principali per lo studio dell'Italia e del contesto internazionale dalla fine del XVIII secolo alla prima guerra mondiale.

Fonte il Mattino 7 gennaio 2021 © RIPRODUZIONE RISERVATA